ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

30 Dicembre

2021

Isolamento azzerato o più breve per chi ha il booster o è vaccinato da meno di 120 giorni Capienze di stadi e impianti sportivi ridotte al 50% all'aperto e al 35% al chiuso

Come cambia la durata della quarantena

I contatti guariti o con booster

Con booster, guarigione o richiamo da meno di 4 mesi, c'è l'autosorveglianza. Cioè si può uscire ma per 10 giorni in FFp2. Solo se insorgono sintomi, dopo 5 giorni va fatto un tampone

I contatti nella fascia a rischio

Per chi ha il richiamo da più di 120 giorni ed è in attesa di booster, dopo il contatto quarantena ridotta (dagli attuali 7 a 5 giorni) al termine della quale si deve fare un tampone di controllo

I contatti senza protezione

Nulla cambia per i non vaccinati che hanno avuto contatti con un positivo: 10 giorni a casa, si esce solo dopo un tampone negativo. Oppure quarantena di 14 giorni senza tampone finale

I positivi ma asintomatici

Quarantena ridotta anche per i positivi asintomatici, vaccinati o no: possono restare a casa per soli 7 giorni al termine dei quali devono fare un tampone (anche rapido) che provi la guarigione

Super Pass nei trasporti e nuova quarantena È il lockdown dei No Vax

Varato il decreto per arginare la variante Omicron. Ieri nuovo record, 98 mila contagi
Dal 10 gennaio il certificato rafforzato servirà su treni, bus, ristoranti all'aperto e alle feste

di **Alessandra Ziniti**

ROMA — Nel giorno in cui l'Italia sfiora i 100.000 nuovi contagi nelle ultime 24 ore e il numero delle persone attualmente infette supera le 600.000, il governo — dopo una giornata convulsa, con forti contrasti nella maggioranza e divergenze anche tra gli esperti del Comitato tecnico scientifico — prova ad arginare gli effetti dello tsunami Omicron sul Paese. E vara una sorta di lockdown per i non vaccinati alla tedesca, prevedendo il Super Green Pass anche per tutte quelle attività fino ad ora rimaste accessibili anche solo con il tampone negativo. Dal 10 gennaio, invece, per salire su un qualsiasi mezzo di trasporto, per andare in un hotel o in un ristorante all'aperto, per partecipare a un matrimonio o a una qualsiasi cerimonia, a fiere o congressi, sarà necessario essere vaccinati o guariti. E capienze di nuovo ridotte, al 50 % all'aperto e al 35 % al chiuso, per stadi e impianti sportivi. Sono solo le prime misure, altre potrebbero essere adottate a gennaio: ad esempio, l'obbligo del Pass per entrare nei luoghi di lavoro.

Sulla riforma della quarantena, con l'alleggerimento delle restrizioni per i vaccinati, alla fine, la cabina di regia è riuscita a trovare faticosamente la sintesi per evitare di bloccare i servizi essenziali con milioni di persone in isolamento per un semplice contatto con un positivo. Ma sull'estensione dell'obbligo di Green Pass rafforzato per tutti i lavoratori o anche solo per quelli della pubblica amministrazione, fortemente sollecitato dal fronte compatto dei governatori, la maggioranza si è spaccata. Resta irrisolto il complicatissimo nodo dei tamponi, la nuova emergenza assolutamente ingestibile a questi ritmi dal servizio sanitario, già in affanno di personale e materiali, che le Regioni avevano posto con forza arrivando a firmare ordinanze che consentono di certificare prima la malattia e poi la guarigione con un semplice tampone rapido.

I mezzi pubblici vietati

È la misura che taglia fuori i No Vax da quasi tutta la vita sociale e che li costringe a muoversi solo con mezzi privati. Su tutti quelli a lunga percorrenza, aerei, treni, navi, ma anche su bus, metro e mezzi di trasporto pubblico locale, si accederà solo con il Super Green Pass.

Matrimoni e alberghi

E certificato rafforzato anche per accedere agli impianti sciistici in zona bianca o gialla, a fiere, convegni o congressi dove fino a ora bastava il tampone negativo. E anche nei ristoranti o bar all'aperto e negli alberghi. Pure per partecipare a matrimoni, battesimi, cerimonie civili e religiose servirà essere vaccinati o guariti. Così come per fare sport all'aperto.

L'isolamento ridotto

Chi ha già fatto il booster o chi ha due dosi di vaccino somministrate da meno di quattro mesi si ritiene sufficientemente protetto dal contagio per un contatto diretto con un positivo. Da qui la decisione del governo di accogliere la richiesta delle Regioni e di azzerare l'obbligo di quarantena sostituendolo con un regime di autosorveglianza. In sostanza, in assenza di sintomi si potrà continuare ad andare in giro con alcune accortezze: indossare una mascherina Ffp2 per dieci giorni, evitare di frequentare posti chiusi e affollati come cinema, teatri e dopo cinque giorni effettuare un tampone (anche rapido di controllo).

Una miniquarantena (ridotta dagli attuali 7 a 5 giorni) anche questa con tampone di controllo è prevista invece per i vaccinati che si trovano nella fascia "a rischio", dopo i 4 mesi dalla seconda dose e in attesa della terza. Per i No Vax, invece, nulla cambia: chi entra in contatto con un positivo dovrà rimanere a casa 10 giorni e potrà uscire solo dopo un tampone negativo o, in alternativa, restare in isolamento per 14 giorni.

I positivi senza sintomi

Omicron sta contagiando anche molti vaccinati con due dosi in modo asintomatico. Per loro basterà una settimana di isolamento a casa (invece degli attuali dieci giorni) e poi si potrà tornare in comunità con l'esito negativo di un tampone che potrà essere anche antigenico e non più molecolare. Nulla ovviamente cambia invece per chi, vaccinato o no, prende la malattia con sintomi. La data di entrata in vigore delle nuove norme verrà deciso — spiega Palazzo Chigi — d'accordo con la struttura commissariale del generale Figliuolo.

Quasi centomila casi

Il muro dei 100.000 contagi verrà abbattuto già oggi, prima delle peggiori previsioni degli scienziati. Per fortuna, come previsto, il numero delle vittime per quanto elevato (ieri sono state 136, in calo rispetto alle 202 di martedì) non corre quanto i contagi confermando l'essenzialità dei vaccini. Ma sono molte le Regioni, a cominciare dalla Lombardia (oltre 32.000), che giorno dopo

FRANCESCO FOTIA

▶ **I tamponi** Nel punto allestito dalla Regione Lazio a Fiumicino, in questi giorni file di automobilisti per farsi fare il tampone. Nella foto un operatore si avvicina alla passeggera per sottoporla al test. Più di un milione i tamponi effettuati ieri in Italia

I positivi e sintomatici

Nulla cambia, ovviamente, per chi, vaccinato o non, prende la malattia con sintomi: può concludere l'isolamento dopo almeno 10 giorni (3 senza più sintomi) e un test negativo

giorno battono il record di contagi: ieri anche Campania e Piemonte hanno sfiorato i dicimila. E con l'aumento di ricoveri e terapie intensive, Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna danno ormai per scontato il passaggio in giallo da lunedì. E Marche, Liguria e Calabria viaggiano spedite verso l'arancione.

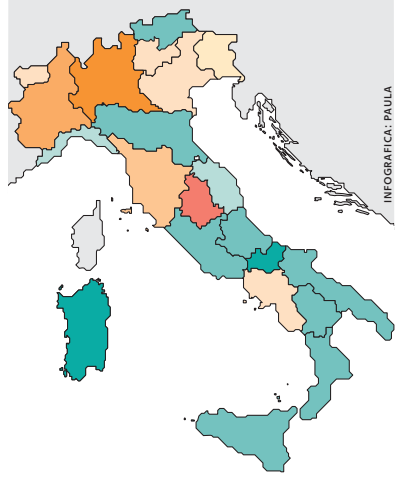
Prezzi calmierati per le Ffp2

Il governo ha già dato al generale Figliuolo l'incarico di censire il quantitativo di mascherine da fornire agli insegnanti che, alla ripresa delle lezioni, saranno a contatto con alunni che non possono indossare la mascherina. Tutti d'accordo anche sulla necessità di intervenire calmierando il prezzo delle Ffp2, già introvabili o vendute a costi elevatissimi, visto che il precedente decreto ne ha previsto l'obbligo in alcuni luoghi chiusi e su tutti i mezzi di trasporto. Sarà ora il generale Figliuolo a stipulare apposite convenzioni con le farmacie.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa dei contagi nelle regioni

Dati Iss del 29 dicembre



NUOVI CASI AL GIORNO PER 100MILA ABITANTI	NUOVI POSITIVI
Sardegna 48,24	771
Molise 53,62	159
Abruzzo 71,66	921
Puglia 73,47	2.885
Sicilia 77,03	3.729
Calabria 84,68	1.590
Basilicata 84,74	464
Lazio 91,74	5.238
P. A. Bolzano 92,56	494
E. Romagna 92,99	4.134
Liguria 108,23	1.634
Marche 113,69	1.707
F. Venezia G. 151,57	1.817
P. A. Trento 172,19	938
Campania 172,58	9.802
Veneto 178,59	8.666
Valle d'Aosta 184,83	229
Toscana 199,11	7.304
Piemonte 226,32	9.671
Lombardia 328,04	32.696
Umbria 366,58	3.171
Totale 165,43	98.020

La scheda
Le regole dal 10 gennaio

1 I trasporti

Da lunedì 10 gennaio sarà necessario il Green Pass rafforzato (ossia derivante da vaccino o da guarigione) per l'accesso a tutti i mezzi di trasporto pubblici: aerei, navi, treni, bus, compresi quelli del trasporto pubblico locale o regionale

2 Hotel e ristoranti

Il Super Green Pass servirà anche per: hotel e b&b, feste e cerimonie, sagre, fiere, centri congressi, impianti di risalita, piscine, sport di squadra e centri benessere, centri culturali, sociali e ricreativi, ristoranti anche all'aperto

3 Stadi e palazzetti

In queste strutture, dove il Super Green Pass è già necessario (e la Ffp2 obbligatoria), si prevede che le capienze saranno consentite al massimo al 50% per gli impianti all'aperto e al 35% per gli impianti al chiuso

ANSA

L'intervista

La Vecchia "Bisogna correre con i booster o si rischia il collasso"

di **Michele Bocci**

Carlo La Vecchia, epidemiologo dell'Università di Milano, è preoccupato. Aspetta di capire qual è la tenuta del vaccino di fronte a una salita così forte della curva, provocata dalla variante Omicron.

Questa crescita dei casi era inaspettata?

«Il problema sono i malati gravi. Sul numero di casi ormai non c'è controllo perché i vaccini servono poco contro l'infezione, cioè la positività. Semmai sembrano proteggere contro il ricovero. Se lo fanno davvero questa ondata sarebbe grave ma non tragica. Se invece la protezione dalle forme più importanti di malattia è limitata allora siamo in un pasticcio grosso. Comunque la terza dose fa aumentare gli anticorpi di 50 volte. Speriamo che contrasti Omicron. Il consiglio è di correre con i booster, in particolare dai 50 anni in su».

È giusto ridurre, e in certi casi azzerare, la quarantena dei contatti a rischio?

«Mi sembra che si tratti di piccole cose. Al momento, come ho detto, il problema chiave è la copertura vaccinale. Con la diffusione della positività che abbiamo in questo momento, in giro ci sono da 2,5 a 3 milioni di positivi di cui ne conosciamo solo 675mila, quelli che hanno fatto il tampone. Quindi non cambia molto mettere regole diverse riguardo alla quarantena».

Si, ma gli interventi sono giusti?

«Nel Cts ci sono persone competenti. Del resto i malati dopo una settimana non sono più contagiosi. Trasmettono nei due giorni precedenti e poi fino a due o tre giorni dopo la malattia. E in effetti l'incubazione dura meno. Poi c'è la riflessione sul servizio sanitario».

EPIDEMIOLOGO IL PROFESSOR CARLO LA VECCHIA

I vaccini sembrano proteggere dai ricoveri, la terza dose aumenta gli anticorpi di 50 volte

In che senso?

«Si tratta di un'attività che non si può fermare. In quasi tutte le grandi organizzazioni di lavoro si possono tenere a casa il 10% dei lavoratori e la vita continua. Ma se lascia fuori il 10% dei professionisti della sanità, il sistema non regge. E poi ci sono gli aerei, i mezzi pubblici e altri servizi. Il mondo deve continuare».

La malattia provocata da Omicron è diversa?

«E chi lo sa. Con questi numeri non si riesce ancora a chiarire. Abbiamo bisogno di una quindicina di giorni per avere un'idea più precisa».

Il sistema del tracciamento e del testing sta collassando. Si poteva evitare?

«No. Francamente la scorsa primavera tutti speravamo che i vaccini chiudessero questa storia. In effetti hanno funzionato benissimo sulla Delta, adesso siamo in attesa».

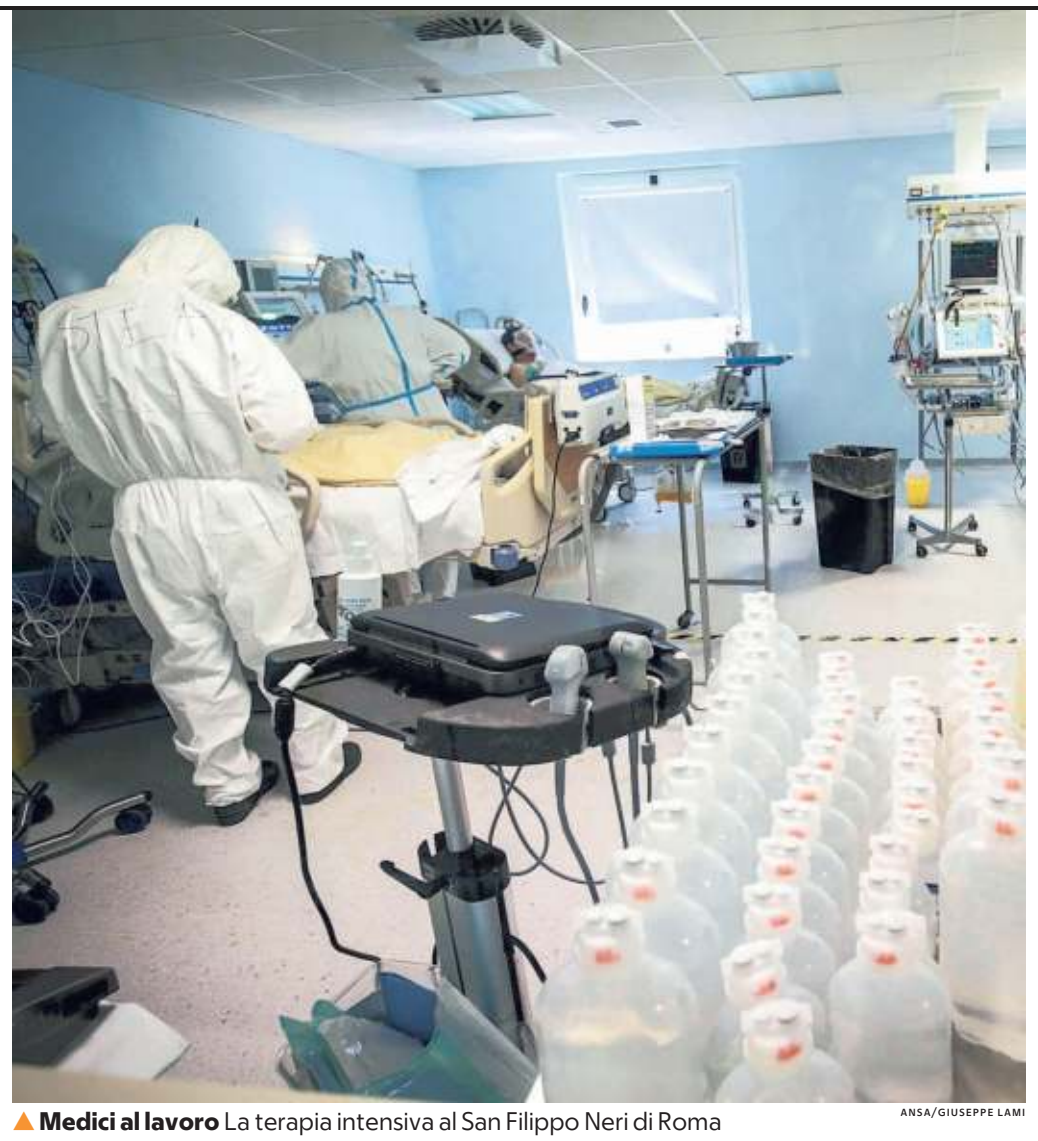
Cosa devono fare le persone?

«Devono comportarsi come se fossimo in zona rossa, che poi magari dopo Capodanno sarà adottata davvero. Il consiglio è di starsene in casa ed evitare contatti. Chi poi ha sintomi leggeri non deve fare nulla di particolare. Se non passano vanno contattate le strutture sanitarie».

Nel prossimo mese quanti italiani saranno colpiti dalla Omicron?

«Molti milioni. Ora il problema è capire se in modo lieve. Il timore è che nei prossimi 15 giorni ci siano problemi nei servizi sanitari. Con numeri così alti di nuovi casi, se anche il 2% dei contagiati va in ospedale, nei prossimi giorni potrebbero esserci 2 mila contagiati al giorno. E il sistema sanitario collasserebbe».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Medici al lavoro** La terapia intensiva al San Filippo Neri di Roma

ANSA/GIUSEPPE LAMI

IL FOCUS

Gli ospedali sotto pressione Parte la ricerca di nuovi letti

Crescono in tutto il Paese le percentuali di occupazione dei posti in rianimazione e nelle aree mediche: 13 e 16% rispettivamente
I governatori rinforzano la capacità ricettiva
In attesa restano i pazienti con altre patologie

Piemonte

Dimezzato dall'anno scorso il numero dei ricoverati

Con 99 ricoverati in terapia intensiva e 1.147 nei reparti Covid, il sistema ospedaliero in Piemonte, per ora, regge l'urto della variante Omicron. In media, i ricoveri crescono di 60 e di 70 casi al giorno nelle degenze ordinarie e tra i 5 e i 10 nelle intensive. Sono occupati da pazienti positivi il 15,8% dei posti disponibili nei reparti di terapia intensiva, e il 19,7 in quelli di area medica. L'anno scorso, in questi giorni, erano 205 i pazienti nelle intensive e 3.042 nei reparti Covid. Per affrontare la crescita, la Regione ha chiesto alle Asl e agli ospedale di sospendere l'attività ambulatoriale, le visite e i ricoveri non urgenti, e riconvertire personale e reparti alla cura del coronavirus. **mariachiara giacosa**

Liguria

Omicron spinge la regione in arancione a gennaio

La Liguria è sulla soglia della zona arancione: le ospedalizzazioni Covid sono aumentate di un centinaio, ogni 7 giorni, nelle ultime tre settimane. Con un'accelerata nell'ultima di 117 ricoverati. Sono ospedalizzate 543 persone, di cui 38 in terapia intensiva. Per questo, con le intensive occupate al 18% e i reparti di area medica al 28%, dal 10 gennaio la regione sarà spinta oltre la zona gialla.
Nella maggior parte dei reparti, sospesi i ricoveri programmati e le visite ai parenti. E la Regione Liguria ha chiesto agli ospedali di ridimensionare nettamente il piano ferie di medici e infermieri, fino al 15 gennaio.
- michela bompani

Toscana

Terapie intensive al 13,7% ma il sistema corre ai ripari

In Toscana le aziende ospedaliere e le tre Asl si stanno riorganizzando, sia per quanto riguarda l'apertura di nuovi posti letto Covid, ordinari e di terapia intensiva, sia per i contagi del personale sanitario. I posti letto ordinari sono sotto la soglia del 15%, al 12,4. Ma le terapie intensive hanno superato il 10% con il 13,7%. A Firenze, Ponte a Niccheri ha portato i posti letto ordinari da 17 a 28 mentre Careggi ha pronti 20 posti in terapia intensiva da attivare. Nella Asl Nord-Ovest a Massa si è passati da 16 a 24 posti letto ordinari e da 4 a 6 nelle intensive; a breve saranno aumentati anche a Cecina e a Versilia. Meglio va nella Asl Sud-Est. **- alessandro di maria**

Lazio

Strutture in affanno in arrivo altri 500 posti

Gli ospedali del Lazio sotto pressione. A fronte di una percentuale del 14% di occupazione delle terapie intensive e del 16% dei posti ordinari, e con 1.070 ricoverati Covid in area non critica e 137 in rianimazione (su un totale rispettivamente di 1.242 e 182 letti destinati al Covid), la Regione si trova costretta a richiedere l'attivazione di ulteriori 500 posti letto. Ma la necessità di ricavare nuovi spazi si scontra con la carenza di personale. La coperta è corta, basta poco per mettere in crisi le strutture. Al Pronto Soccorso del Sant'Eugenio lo screening periodico del personale ha evidenziato 10 casi, che hanno costretto a rimodulare le turnazioni. **- arianna di cori**

Lombardia

Degenze da virus triplicate rinviati gli altri interventi

Gli ospedali della Lombardia per ora reggono, ma nell'ultima settimana in ricoveri quotidiani sono triplicati. In corsia ci sono 2004 pazienti Covid, di cui 191 in terapia intensiva, un quarto rispetto all'inverno 2020. La Regione ha portato da 6mila a 10.500 i posti nei reparti Covid e a 195 quelli nelle rianimazioni. Tutto è pronto per riaprire anche l'ospedale in Fiera. E la vicepresidente di Palazzo Lombardia Letizia Moratti ha chiesto di rinviare gli interventi operatori non urgenti per dedicare il personale al Covid. Omicron sta mettendo in crisi anche medici e infermieri: di recente un focolaio alla clinica ostetrica Macedonio Melloni, con trenta sanitari infettati.
- zita dazzi

Veneto

Verso il cambio di colore taglio alle visite dei parenti

Ospedali del Veneto sotto pressione e picco assoluto dei contagi dall'inizio della pandemia: 8.666 nelle ultime 24 ore. Le terapie intensive sono occupate al 17%, mancano dunque tre punti percentuali per raggiungere quota 20%, uno dei parametri che fa scattare la zona arancione. L'altro, è quello che riguarda il tasso di occupazione dei letti in area medica: il Veneto segna un 18% (il tetto è del 30). Attualmente nelle terapie intensive ci sono 180 ricoverati; 1.167 quelli in area non critica. L'Usl di Vicenza ha introdotto il filtraggio agli ingressi per limitare l'accesso dei parenti dei pazienti, misura ammorbidita ma pur sempre in vigore: è consentita una sola visita per ogni ricoverato. **- enrico ferro**

Emilia-Romagna

Indicatori da zona gialla "Noi sanitari allo stremo"

Nel giorno in cui si registra il record dei nuovi casi in Emilia-Romagna, con più di 4 mila positivi in 24 ore, gli ospedali segnano il passo. Tutti gli indicatori sono ormai da zona gialla: in terapia intensiva 113 posti occupati da pazienti Covid su 889 disponibili in totale, cioè il 12,7% (la soglia "bianca" è il 10%). Le degenze ordinarie crescono, con 1.305 posti occupati su 9001, quindi il 14,5%, mentre la soglia è il 15%. Il 75% dei ricoverati in terapia intensiva non è vaccinato. Il personale degli ospedali ormai è stremato. «Siamo pochi, mancano gli specialisti – spiega Vittorio Dalmastri della Cgil medici – le condizioni di lavoro peggiorano». Per coprire i turni dei colleghi in quarantena, la coperta è corta. **- eleonora capelli**

Campania

Reparti riconvertiti al Covid per l'incidenza in aumento

L'ultima a beccarsi il virus è stata la primaria radiologa dell'Ospedale del Mare (OdM). Focolai ovunque. Dilaga tra medici e infermieri. Incidenza in ascesa all'8,8 %, così come l'occupazione di posti letto: 37 in terapie intensive e 587 in degenza . Sotto stress la Asl Na 1 diretta da Ciro Verdoliva: 12 ricoverati in Medicina Covid e 4 in Terapia intensiva dell'OdM. In pronto soccorso, positivi e negativi convivono in attesa del test. Al Cotugno 60 positivi al giorno, 139 ricoverati: 36 tra Subintensiva e Intensiva. Ed è di nuovo Covid un reparto di 18 posti. Cardarelli: 56 letti saranno "rubati" alle chirurgie e 8 al blocco operatorio. Il resto della sanità? In stand-by.
- giuseppe del bello

Puglia

Il record di vaccinati fa dormire sonni tranquilli

La situazione negli ospedali in Puglia non desta, per ora, particolare preoccupazione. Anzi, le percentuali dell'Agenas confermano come quello pugliese sia un caso, dato che nel complesso è la regione con il più basso tasso di posti letto occupati: il 5% in terapia intensiva e il 7% in area non critica. Mentre in questi ultimi reparti nel giro di 10 giorni i ricoverati positivi sono aumentati del 34% nelle rianimazioni rimangono sostanzialmente stabili (ora ci sono soltanto 24 pazienti). La Regione - dove è altissima la percentuale di vaccinati, l'82% già con la seconda dose - mantiene comunque alta la guardia. Ed è pronta ad attivare gradualmente nuovi posti letto. **- gennaro totorizzo**

Sicilia

Otto su dieci sono No Vax e c'è chi scappa con la flebo

Ospedali in crisi per l'impennata dei ricoveri e riconversione dei reparti in Sicilia, dove sono state superate le soglie di occupazione dei posti letto della zona gialla (10% le rianimazioni e 19 reparti ordinari). Dei 792 ricoverati positivi, 8 su dieci non sono vaccinati. Al Covid hospital Cervello di Palermo, 40 nuovi ingressi al giorno. In molti reparti medici e infermieri sono in quarantena: revocate le ferie a tutti e chiamato in soccorso medici da altri ospedali non Covid. Tra i positivi c'è chi si dà alla fuga: due pazienti giunti per altri motivi al Pronto soccorso dell'ospedale Civico di Palermo sono scappati con la fblebo ancora attaccata al braccio dopo l'esito del tampone molecolare. **- giusi spica**

Nella morsa del virus: 2.885 positivi in un giorno mai così tanti in pandemia

▶Ieri record assoluto di nuovi contagi Tamponi "a valanga": 73.300 in 24 ore

▶Bari e Lecce le province più colpite Ma negli ospedali ricoverati 227 pazienti

I dati sono impressionanti: 2.885 nuovi positivi al Covid in appena 24 ore. Mai così tanti in un solo giorno dall'inizio della pandemia. E a conti fatti 516 casi in più di quelli rilevati il primo aprile 2021 quando la Puglia segnò il record di 2.369 contagi giornalieri su 13.293 tamponi processati, con un tasso di positività del 17,8%. Ma a rappresentare un valore assoluto non è solo il numero di nuovi positivi: in Puglia a far registrare un nuovo record è anche il numero di tamponi. Oltre 73.300 quelli effettuati nella sola giornata di martedì. Rispetto a nove mesi fa, tuttavia, la percentuale di contagi rilevata rispetto ai test processati ora non supera la soglia del 4%. Ieri si attestava, infatti, al 3,9%. Torna a salire di contro il numero dei morti a causa del virus: 7 quelli registrati dal bollettino regionale nelle ultime 24 ore.

Sotto controllo, seppure in lieve crescita, infine il numero dei pazienti Covid ricoverati negli ospedali pugliesi: i posti letto occupati in area medica ieri erano 203 e altri 24 quelli in terapia intensiva. Un numero complessivo (227 ricoveri) di nove volte inferiore a quello registrato nei reparti delle strutture sanitarie pugliesi nove mesi fa (2.115 pazienti ricoverati). Segno tangibile, secondo gli esperti, che seppure sulla spinta di Omicron il virus in Puglia e nel resto d'Italia abbia ripreso a galoppare, i vaccini comunque riducono drasticamente la possibilità di finire in ospedale. Ma tant'è. Alcune Asl corrono già ai riparti. Dato l'incremento dei casi positivi e dei pazienti che necessitano di ricovero, in attesa delle disposizioni regionali, la direzione della Asl Bat ha disposto il blocco dei ricoveri ordinari all'ospedale Vittorio Emanuele II di Bisceglie. «Si tratta di una situazione transitoria - specifica Alessandro Delle Donne, commissario straordinario dell'azienda sanitaria - una disposizione necessaria per essere pronti a qualsiasi evenienza».

In realtà su base territoriale sono Bari e Lecce le province più colpite dalla nuova ondata di contagi con oltre 1.500 casi complessivi nelle ultime 24 ore. Nel dettaglio, 926 sono quelli rilevati a Bari. Ma complice il focolaio di Copertino dopo i party di Natale tra studenti (410 casi già accertati) la provincia di Lecce si piazza al secondo posto con 630 nuovi positivi in un solo giorno. Seguono la Bat con 368 casi, Brindisi con 328 positivi, Foggia con 292 casi e Taranto con 256 nuovi contagi-. A questi si aggiungono altri 78 casi attribuiti a residenti fuori regione e 7 per i quali non è stata definita la provincia di appartenenza. A restare sotto i riflettori, ancora, sono i numeri del contagio tra i giovanissimi a scuola. I bimbi di età compresa tra 5 e 11 anni, innanzitutto. Ma anche giovanissimi e studenti over12. E al momento sono 39 le classi in quarantena in provincia di Bari. Nella settimana tra il 20 e il 26 dicembre, ancora, i casi Covid rilevati tra bambini e adolescenti sono 162. La settimana precedente il numero dei nuovi contagi si attestata a quota 204 positivi rilevati. Stando al monitoraggio fornito dal team Covid scuole dell'Epidemic Intelligence center della Asl di Bari, nel dettaglio i 162 casi coinvolgono 147 studenti e 15 operatori e sono così distribuiti: 71 nelle scuole primarie, (65 alunni e 6 personale scolastico), 39 nelle scuole secondarie di secondo grado (37 alunni e 2 personale scolastico), 36 nelle scuole secondarie di primo grado (34 alunni e 2 personale scolastico), e infine 16 nelle scuole dell'infanzia (14 alunni e 2 personale scolastico). «Il dato potrebbe essere anche sottostimato - ha chiarito Sara De Nitto, referente Covid scuole Dipartimento di prevenzione della Asl di Bari - continuano ad arrivare in queste ore segnalazioni precedenti alla chiusura degli istituti e delle segreterie per via delle feste di Natale». Come rileva Severina Cavalli, coordinatrice del gruppo operativo scuole dell'Eic: «Sono 39 finora le classi per le quali è stato necessario adottare il provvedimento di quarantena , il numero più elevato di infezioni tra gli studenti è stato tracciato ancora una volta nella scuola primaria per lo più riferibili alla popolazione pediatrica 5- 11 anni che ha avuto accesso alla vaccinazione da poche settimane».

Intanto in tutta la regione la campagna vaccinale prosegue. E sono 3.163.617 i pugliesi che hanno completato il primo ciclo vaccinale, pari al 88,57% della popolazione over12, contro una media nazionale dell'85,74%. Di questi, più di un milione e 300mila hanno già ricevuto la terza dose. Tra gli over80 la copertura con il richiamo è dell'74,08%, fra i 70 e 79 anni è del 64,54%, mentre fra i 60 e 69 anni la copertura è del 54,04%. Con 24.400 prime dosi somministrate, infine, la Puglia è la seconda regione in Italia per la percentuale di copertura delle vaccinazioni anti Covid in età pediatrica.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Superati i 2.300 casi registrati nove mesi fa

1 **In Puglia il precedente picco di nuovi positivi in un giorno risale allo scorso 1° aprile quando si contarono 2.369 casi su 13.293 tamponi e un tasso di positività del 17,8%.**

Contagi tra i più piccoli: nel Barese 162 nuovi casi

2 **Nelle scuole del Barese sono stati registrati 162 contagi fra il 20 e il 26 dicembre, dato sostanzialmente in linea con i 204 positivi rilevati nella settimana precedente.**

Quarantena azzerata per i vaccinati e super pass per i trasporti: il decreto

Niente quarantena per chi è vaccinato con tre dosi, ridotta per tutti gli altri. E poi Green pass rafforzato per salire su treni, aerei e navi e per tutti i mezzi di trasporto pubblico e prezzi calmierati per le mascherine Ffp2: sono queste alcune delle decisioni prese dal Consiglio dei ministri riunitosi nel tardo pomeriggio di ieri, subito dopo la Cabina di regia durante la quale sono state messe a punto le misure da adottare per contenere l'avanzata di Omicron, la nuova variante di Sars-Cov2. Decisioni sulle quali il Governo del premier Mario Draghi si è diviso: l'estensione dell'obbligo di Green pass rafforzato ai lavoratori della ristorazione, dei trasporti e del settore fieristico non è infatti riuscito a passare, come pure auspicava l'ala più "rigorista" dell'Esecutivo, Pd in testa.

Dal 10 gennaio obbligo di Green Pass rafforzato per salire su treni aerei e su altri mezzi di trasporto

La novità più attesa contenuta nel decreto approvato ieri riguarda la quarantena, novità varata per evitare la paralisi del Paese, che con un alto numero di persone in quarantena (perché contagiate o venute a contatto con un infetto), rischia di finire in una sorta di mini-lockdown generato anche dall'auto-isolamento di chi poi risulta negativo. Accogliendo la richiesta avanzata dalle Regioni e sulla quale, invece, si condevano i dubbi del Comitato tecnico-scientifico, il Governo ha deciso che la quarantena precauzionale «non si applica a coloro che hanno avuto contatti stretti con soggetti confermati positivi al Covid-19 nei 120 giorni dal completamento del ciclo vaccinale primario o dalla guarigione nonché dopo la somministrazione della dose di richiamo». Fino al decimo giorno successivo all'ultima esposizione al caso, «ai suddetti soggetti è fatto obbligo di indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo Ffp2 e di effettuare - solo qualora sintomatici - un test antigenico rapido o molecolare al quinto giorno successivo all'ultima esposizione al caso».

Ancora. Si prevede che «la cessazione della quarantena o dell'auto-sorveglianza consegua all'esito negativo di un test antigenico rapido o molecolare, effettuato anche presso centri privati; in tale ultimo caso la trasmissione all'Asl del referto a esito negativo, con modalità anche elettroniche, determina la cessazione di quarantena o del periodo di auto-sorveglianza». Per i non vaccinati, invece, continueranno a valere le regole fin qui adottate: quarantena di dieci giorni in caso di contatto con un positivo.

Prezzi calmierati per le mascherine Ffp2: accordo con le farmacie Al lavoro il commissario

Entrando nel dettaglio delle novità in tema di Green pass, dal 10 gennaio prossimo e fino alla fine dello stato di emergenza la certificazione verde rafforzata dovrà essere utilizzata per l'accesso «ad alberghi e strutture ricettive; feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose; sagre e fiere; centri congressi; servizi di ristorazione all'aperto; impianti di risalita con finalità turistico-commerciale anche se ubicati in comprensori sciistici; piscine, centri natatori, sport di squadra e centri benessere anche all'aperto; centro culturali, centro sociali e ricreativi per le attività all'aperto». Il Green pass rafforzato servirà per salire su treni, aerei e su tutti i mezzi di trasporto pubblico locale o regionale.

Il controllo del Green pass

Slitta al prossimo Cdm l'ipotesi di estendere il Super pass a tutti i lavoratori, provvedimento da sempre sostenuto dal ministro per la funzione pubblica Renato Brunetta, ora anche dal ministro del Lavoro Andrea Orlando, dal ministro della Famiglia, Elena Bonetti (in quota Iv) e dagli stessi governatori. Dubbi sono stati sollevati da Lega e Cinque Stelle.

Raggiunta un'intesa, invece, in seno all'Esecutivo, per calmierare il prezzo delle mascherine Ffp2, ormai indispensabili: una proposta condivisa e della quale ora sarà incaricata la struttura commissariale presieduta dal generale Francesco Paolo Figliuolo, che dovrebbe stipulare apposite convenzioni con le farmacie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Code e ritardi, caos tamponi Scatta l'allarme speculazioni

▶Corsa a ostacoli per le prenotazioni: Bari potenzia le postazioni drive through

▶Laboratori privati senza kit e reagenti Test a costi maggiorati: faro della Regione

Massimiliano MARTUCCI

Far west tamponi: difficile, quando non impossibile, prenotarne uno; salato il conto, se ci si rivolge ai privati, salatissimo in qualche caso, se si chiede - come pure è possibile fare - che venga processato subito per avere il risultato entro poche ore, in barba ai tetti di spesa stabiliti dalla Regione. Le code fuori dai centri Asl sono lunghissime e siamo solo all'inizio dell'ondata di contagi causata dalla nuova variante Omicron, con i tracciamenti ormai saltati - lo confermano da Taranto a Lecce - e la corsa all'acquisto degli antigenici in farmacia, ormai quasi introvabili.

Dai tentativi fatti ieri, telefonando a tutti e 23 i laboratori presenti sull'elenco della rete Sars-Cov2 regionale, il primo tampone disponibile si potrà fare il 3 gennaio a Corato. Nella maggior parte dei casi è stato impossibile prendere la linea per prenotare. Solo i laboratori dotati di un sistema di prenotazione digitale permettono di scegliere una data, ma c'è addirittura chi non ha un posto libero fino al 14 gennaio. Nel frattempo, quanti hanno deciso di puntare su un antigenico, il cosiddetto tampone rapido, hanno dovuto misurarsi con code lunghissime fuori dalle farmacie, senza nemmeno avere la certezza di riuscire a farlo o ad acquistarne "fai da te": in alcuni esercizi, infatti, sono terminati e si attendono rifornimenti.

Per l'esame dei tamponi molecolari, i reagenti mancano un po' ovunque nei laboratori privati accreditati della Puglia. «Non abbiamo questo tipo di problemi in quelli pubblici - dice il direttore del Dipartimento Salute della Regione, Vito Montanaro - perché prevedevamo questa impennata e nei contratti sottoscritti con i fornitori nei mesi scorsi, ci siamo aggiudicati le scorte necessarie. In alcuni laboratori privati mancano ora i kit per i tamponi e i reagenti, un problema identico a quello verificatosi lo scorso aprile», quando infatti ci fu un altro picco di positivi nella regione.

Coda per i tamponi fuori da un laboratorio nel Salento

Sul costo dei tamponi, intanto, le associazioni dei consumatori lanciano l'allarme speculazioni: se gli antigenici hanno un costo variabile dai 10 ai 25 euro, in alcuni laboratori - anche fra quelli accreditati con la Regione e che dovrebbero dunque, per legge, mantenere i prezzi stabiliti a Bari - la cifra da sborsare per un tampone molecolare passa dai 60 euro agli 80, se si chiede di ottenere il responso entro poche ore. Cifre non proprio per tutte le tasche, insomma, sulle quali la Regione si dice pronta ad attivare verifiche. «Il numero di tamponi richiesti e necessari - scrive Vincenzo Maurizio Rampino, commissario regionale dell'Unione per la Difesa dei Consumatori - aumenta di ora in ora, il che ha causato una diffusa speculazione sui costi. L'Udicon - chiude Rampino - ha già allertato gli organi preposti a prevenire ogni forma di possibile speculazione sui bisogni delle persone, dalla prefettura alle Asl». Sul caso è intervenuto anche Paolo Pagliaro, capogruppo di La Puglia Domani in Consiglio regionale: «La domanda di tamponi è altissima, ma le disponibilità residue sono sempre più ridotte. Vista l'impossibilità di rivolgersi ai laboratori privati, devono essere le Asl ad assicurare il servizio celere, per restituire a chi è negativo il diritto di riprendere la propria vita abituale».

Il boom di richieste di tamponi ha anche portato, come era nelle previsioni, al tilt del sistema di tracciamento, a Lecce come a Taranto, dove il Dipartimento di Prevenzione della Asl al quale è affidato il compito di effettuare gli antigenici ha chiesto ai medici di famiglia di occuparsi delle prenotazioni. La Asl di Bari, invece, ha stabilito ieri di ampliare le fasce orarie in cui si potranno effettuare i tamponi nei drive through, aprendo una nuova postazione a Triggiano. Inoltre prevede una estensione delle giornate di apertura delle postazioni tamponi ad Acquaviva, Gravina, Monopoli, Ruvo, Santeramo, Rutigliano e un aumento delle fasce orarie delle postazioni di Altamura, Grumo Appula e Molfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Maruggio

Test a tappeto e gratuiti: positivo un cittadino su 23

Trentacinque tamponi positivi su 800 eseguiti. È il risultato dello screening di massa deciso dal comune di Maruggio che ha messo a disposizione dei residenti test gratuiti. Una percentuale non trascurabile (un maruggese ogni 23 esaminati era contagiato dal Covid) e che preoccupa il sindaco Alfredo Longo, in prima linea nella campagna avviata di concerto con la Croce Rossa. Un dato statistico che rapportato al numero della popolazione residente fa salire a 230 il numero dei potenziali contagiati dal coronavirus. «La maggior parte delle persone risultate positive – scrive il primo cittadino - era assolutamente asintomatica e se non avessimo messo in piedi questa iniziativa probabilmente non lo avrebbero mai scoperto; in questo modo, invece, - aggiunge Longo - è stato possibile allertare prontamente l'Asl in modo da attivare ogni procedura consequenziale».

I dati raccolti non permettono di sapere quanti dei 35 maruggesi positivi fossero vaccinati e con quante dosi. I 35 positivi, quasi tutti giovanissimi, diffondevano inconsapevolmente il virus da persona a persona e negli ambienti frequentati. «Pensate a cosa sarebbe potuto accadere se tutte queste persone avessero continuato tranquillamente a vivere come se nulla fosse», commenta Longo che ringrazia chi si è sottoposto ai test «sia per il coraggio dimostrato che per il grande senso di rispetto e amore nei confronti dei propri congiunti ed amici». «Non perdete questa occasione per poter passare il Capodanno in sicurezza».

N.Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anno XXIX n. 246 | Giovedì 30 Dicembre 2021

Buonasera

redazione@tarantobuonasera.it TARANTO www.tarantobuonasera.it

L'EMERGENZA

Covid, la grande ondata Puglia travolta dai contagi

Quasi tremila nuovi casi nella regione. A Taranto i nuovi positivi sono stati 256 nella giornata di mercoledì. Record di tamponi e code alle farmacie.

PAGINE 2-3

Nuovo, marcato aumento di tamponi e di contagi rilevati su tutto il territorio regionale

La grande ondata: Puglia travolta dai contagi

TARANTO - Eccola, la grande ondata. Che cresce, s'ingrossa, travolge questi ultimi giorni del 2021. Numeri record di contagi, ma anche di tamponi.

Nelle ultime 24 ore **in Puglia sono stati effettuati 73.314 test per l'infezione da Covid e sono stati registrati 2.885 casi positivi**, così suddivisi: 926 in provincia di Bari, 368 nella provincia Bat, 328 in provincia di Brindisi, 292 in provincia di Foggia, 630 provincia di Lecce, 256 in provincia di Taranto, 78 casi di residenti fuori regione, 7 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati sette decessi: un numero che colpisce, anche questo in rialzo. I casi attualmente positivi in tutto il territorio regionale sono 16.035; 203 sono le persone ricoverate in area non critica, 24 sono in terapia intensiva.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 5.565.224 test; 299.150 sono i casi positivi; 276.153 sono i pazienti guariti; 6.962 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 107.018 nella provincia di Bari; 30.333 nella provincia Bat; 24.849 nella provincia di Brindisi; 53.113 nella provincia di Foggia; 37.114 nella provincia di Lecce; 44.758 nella provincia di Taranto; 1.388 attribuiti a residenti fuori regione; 577 di provincia in definizione.

Nel Tarantino si registra forte preoccupazione in diversi centri. **A Taranto, informa il sindacato Usb, l'incontro in programma ieri pomeriggio con il Segretario Generale del Comune in merito al caso Nial Mail "è rinviato a causa di un caso di positività al Covid-19 tra i componenti dello staff.** Nonostante la nostra richiesta, non è stato possibile realizzare neppure un incontro in videoconferenza. Attendiamo di essere riconvocati agli inizi dell'anno nuovo". **In consiglio comunale il sindaco di Grottaglie, Ciro D'Alò, ha parlato di "crescita esponenziale" dei casi di nuova positività:** diciotto i casi sino al 25 dicembre, 100 nella comunicazione della Prefettura riferita al 27, due giorni dopo. "Nelle ultime rilevazioni pervenute dalla Prefettura di Taranto **continuiamo a registrare a Martina Franca una drammatica escalation dei contagi da Covid, come in tutta Italia**. I dati contenuti nel report del 27 dicembre della Prefettura sono i seguenti: 248 persone positive ai test molecolari e antigenici e 118 in quarantena" si legge in una nota dell'Amministrazione martinese. Nella precedente comunicazione, del 22 dicembre scorso, abbiamo riferito di 98 positivi e di 72 persone in quarantena. Il considerevole incremento dei contagi, purtroppo, continua a riguardare anche i bambini, 40 i piccoli risultati positivi, in confronto ai 25 della precedente comunicazione, alcuni dei quali in età non vaccinabile. I numeri evidenziano una situazione preoccupante anche nella nostra Città e ci impongono di adottare ulteriori cautele nella nostra quotidianità, nei contatti interpersonali e in particolare con persone di cui non conosciamo il livello di protezione. Ricordiamo che ognuno di noi deve proteggere se stesso e i suoi cari rispettando rigorosamente le recenti norme emanate dal Governo nei giorni scorsi: l'obbligo di indossare la mascherina chirurgica all'aperto e la mascherina Ffp2 su tutti i mezzi di trasporto, al cinema, al teatro, negli stadi e nei palazzetti. **Sono stati rinviati a data da destinarsi gli eventi previsti fino a fine gennaio nei luoghi chiusi di Palazzo Ducale e al Piccolo Teatro Comunale Valerio Cappelli.** La decisione è stata presa dall'Amministrazione Comunale di concerto con le associazioni e i soggetti organizzatori per ragioni precauzionali in considerazione dell'evoluzione della situazione di emergenza sanitaria e dell'aumento dei casi Covid a Martina come in tutta Italia".

Procede intanto **la campagna vaccinale anti-Covid in Asl Taranto. I dati aggiornati a martedì registrano un totale di 6.835 dosi somministrate, delle quali: 234 prime dosi a over12 e 781 prime dosi pediatriche; 846 seconde dosi e 4.974 richiami.**

Nello specifico, sono state somministrate 1.238 dosi a Taranto presso l'Arsenale della Marina Militare, 1.049 dosi a Ginosa e 929 a Manduria, 97 dosi in altre strutture. I medici di medicina generale hanno somministrato 1.922 dosi in totale, di cui 114 sono state eseguite a domicilio. In farmacia si sono vaccinate 762 persone. Avviata anche la vaccinazione con terza dose dei ragazzi fragili nei centri di cura.

Non è più una novità il drastico abbassamento dell'età media dei contagiati, ed in questo senso si registra **una iniziativa dell'Università di Bari: il Senato accademico "in ragione dell'evolversi della situazione emergenziale e al fine di ridurre la mobilità studentesca", ha deliberato una serie di misure valide fino al 31 gennaio 2022.** Come riportato dall'Ansa, le lezioni tornano in modalità mista, in presenza su prenotazione in base alla capienza massima delle aule e in didattica a distanza. Gli esami di profitto orali e scritti continueranno a svolgersi in presenza previa prenotazione e, ove il numero di prenotazioni lo richieda, sarà garantita dalle commissioni d'esame la calendarizzazione delle attività. Su richiesta, inoltre, sarà possibile sostenere gli esami in modalità da remoto. Continuano in presenza i tirocini e le attività dei dottorandi. "E' lasciata alle indicazioni dei singoli corsi di laurea e dei singoli dipartimenti - spiega l'Ateneo in una nota - la possibilità, qualora le condizioni lo richiedano, di attivare la frequenza online o altre modalità sostitutive". Le sedute di laurea continueranno a svolgersi in presenza e per ciascun laureando potranno accedere alle sedute 7 ospiti. Previa prenotazione attraverso la app Sala UniBa, continuano ed essere fruibili le biblioteche e le sale studio, "la cui capienza massima - precisa l'università - sarà determinata in considerazione delle specifiche condizioni strutturali e logistiche e nel rispetto delle norme di sicurezza vigenti".

> Nella giornata di mercoledì 2.885 positivi su 73.314 test effettuati. Ventiquattro ore prima 1.957 casi su 50.072 tamponi

Sulla gestione dell'emergenza in Puglia, intanto, l'opposizione di centrodestra va all'attacco del governatore, Michele Emiliano. In una nota **il capogruppo regionale di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo**, sottolinea che "fra due giorni scadono i contratti, con le Asl e con la Protezione civile, degli operatori sanitari assunti per fronteggiare la pandemia. Medici, infermieri e Oss che sono andati, in questi mesi, a potenziare i centri vaccinali, i drive in per i tamponi, l'assistenza e i controlli delle persone in quarantena. Sono precari che occupano posti nella sanità pugliese che non possono – specie in questo momento di aumento dei contagi – rimanere scoperti. La battaglia che Fratelli d'Italia ha sempre condotto per il lavoro è quella della salvaguardia dei servizi che vengono dati, quelli sanitari in modo particolare. Servizi utili e indispensabili alla collettività. La proroga del contratto per questi precari o l'assunzione di personale dalle graduatorie dei concorsi espletati sono necessari per non penalizzare maggiormente una gestione della pandemia che in Puglia è ripiombata nel caos: tracciamento saltato e famiglie segregate in casa in attesa del risultato del tampone molecolare. In questi giorni il presidente Emiliano, nonché assessore alla Sanità, si sta più preoccupando e occupando di riorganizzare al vertice la Sanità, dopo i numerosi scandali giudiziari, e sta dimenticando che il ruolo che è chiamato dai pugliesi a ricoprire è quello di garantire una sanità degna di questo nome. Cominci a dare risposte su questa emergenza occupazionale, se vuole continuare a tenere la delega assessorile".

Per **Paolo Pagliaro, capogruppo La Puglia Domani,** "la recrudescenza del Covid-19, il virus che da quasi due anni ha stravolto le nostre esistenze, in questi giorni sta mandando in tilt il tracciamento dei nuovi positivi. E, quel che è peggio, c'è chi sta speculando in maniera vergognosa sulle paure della gente. Tamponi rapidi e mascherine ffp2 venduti a prezzi gonfiati, code impressionanti fuori dalle farmacie, tutto esaurito nei laboratori privati che effettuano test molecolari a pagamento. Alcuni hanno addirittura dato fondo alle scorte di reagenti e tamponi. Le Asl hanno tempi biblici, i contagi dilagano e cresce il numero delle persone costrette alla quarantena fino al tampone per precauzione, dopo aver avuto contatto con parenti o amici risultati positivi al coronavirus. Visto che il test antigenico rapido non dà certezze, è d'obbligo in questi casi il tampone molecolare. La domanda è altissima, ma le disponibilità residue sono sempre più ridotte.

Ci sono criticità anche nella gestione degli hub vaccinali, con lunghe file che intasano il traffico e creano problemi di ordine pubblico. In questo momento così complicato e caotico è necessario che la sanità pubblica regionale prenda in mano la situazione e metta ordine, rassicurando i cittadini e garantendo in particolare a chi è a fine quarantena la possibilità di effettuare il tampone molecolare. Vista l'impossibilità di rivolgersi ai laboratori privati, devono essere le Asl ad assicurare il servizio celere, per restituire a chi è negativo il diritto di riprendere la propria vita abituale. Senza il risultato del tampone che lo accerti, non è possibile tornare al lavoro, e si sta verificando un corto circuito economico, oltre che sanitario. Il Covid non può continuare ad essere affrontato come un'emergenza dopo quasi due anni di pandemia, la macchina della sanità deve funzionare con efficienza per garantire la migliore gestione possibile e non abbandonare i cittadini alle speculazioni".

La pandemia fa registrare numeri preoccupanti in Puglia

SANITÀ. Il sopralluogo di Rinaldo Melucci: «Ci siamo quasi, grazie al lavoro delle maestranze e della Asl Taranto»

«Tra pochi mesi il nuovo ospedale sarà una realtà»

Il sopralluogo di Melucci al cantiere del San Cataldo

TARANTO - "Da consigliere del Presidente della Regione Puglia Michele Emiliano lavoro per sostenere un cantiere complesso, avviato durante la mia Amministrazione". Lo scrive Rinaldo Melucci, dopo un sopralluogo "dove il nuovo ospedale San Cataldo sta diventando realtà".
"Ci siamo quasi, grazie al lavoro incessante di tante maestranze e Asl" scrive Melucci su facebook. "Tra pochi mesi avremo 715 posti letto in una struttura tecnologicamente all'avanguardia e a basso impatto ambientale. Circa 260 mila metri quadrati, 70 ambulatori, 28 sale di diagnostica, 19 sale operatorie, un eliporto, 6 ettari di parcheggi, un viale per servizi commerciali, una stazione delle Brt. Taranto sarà presto un polo strategico per la sanità regionale, con l'impiego di tanta forza lavoro altamente qualificata tra medici, infermieri, paramedici, operatori tecnici e persino personale universitario e ricercatori.
La nostra visione di rinascita della città, quella che abbiamo concordato con tanti cittadini e corpi intermedi alle precedenti elezioni amministrative, prende la forma concreta che ci eravamo tutti insieme prefissati: da una parte lavoriamo sulla rimozione dei fattori di rischio sul nostro territorio, dall'altra ci prepariamo a garantire cure efficaci e trattamenti dignitosi vicino a casa.
Che il 2022 ci porti il compimento dei tanti progetti importanti che abbiamo impostato, con un carico di nuove opportunità per il nostro sistema sociale ed economico, con una città che cambia volto e torna a essere attrattiva in ambito regionale, nazionale ed europeo".

SANITÀ

Esenzione ticket, arriva la proroga

TARANTO - "Nelle prossime ore la giunta regionale pugliese, su mia sollecitazione, deciderà di prorogare l'esenzione dal pagamento di ticket per esami specialistici e acquisto farmaci per tutti quei cittadini che, per varie ragioni, già ne usufruiscono".
Lo comunica il consigliere regionale Vincenzo Di Gregorio (Pd). "Con l'adozione di questo provvedimento – aggiunge l'esponente dem – i beneficiari non dovranno preoccuparsi di rinnovare l'esenzione entro il 31 dicembre 2021. In queste settimane ho più volte sollecitato la Regione affinché prorogasse questa scadenza. E finalmente il capo del Dipartimento Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro, ha assicurato a me e al collega Maurizio Bruno (che ringrazio per la collaborazione), che la Giunta prorogherà questa scadenza".
"La proroga – spiega Di Gregorio - si rende necessaria per evitare che i cittadini debbano recarsi di persona negli uffici delle ASL per esibire l'autocertificazione. In questo modo, considerata l'impennata di contagi da covid 19, si evita il rischio di sovraffollamenti".

"Al momento – conclude il consigliere regionale Pd – non è fissata la nuova data per il rinnovo dell'esenzione. Con tutta probabilità se ne riparlerà non prima dei prossimi mesi di marzo o aprile. I codici di esenzione sono gestiti in modalità telematica e sono disponibili in automatico presso i medici in fase di prescrizione". Da registrare anche una nota del consigliere regionale del Pd, Maurizio Bruno, presidente del Comitato regionale della Protezione civile.
"I cittadini che oggi godono, per varie ragioni, dell'esenzione dal pagamento del ticket per esami specialistici e acquisto di farmaci, non dovranno più preoccuparsi di rinnovarla entro il 31 dicembre.
In queste settimane ho più volte sollecitato la Regione affinché prorogasse, date le condizioni, questa scadenza.
E oggi finalmente il capo del dipartimento Salute della Regione Puglia Vito Montanaro, mi ha assicurato che domani in giunta questa scadenza sarà prorogata.
Non è al momento fissata la nuova data, ma probabilmente se ne riparlerà a marzo o aprile. La proroga si rende necessaria per evitare che i cittadini si debbano presentare di persona negli uffici delle Asl per rendere l'autocertificazione, evitando così il rischio di sovraffollamenti che non consente il rispetto della distanza di sicurezza prevista come misura di contrasto alla diffusione del Coronavirus. Quindi, ribadisco, non è pertanto necessario recarsi al distretto sociosanitario per il rinnovo dell'esenzione né per ottenere l'attestato di esenzione. I codici di esenzione sono gestiti in modalità telematica e sono disponibili in automatico ai medici in fase di prescrizione".

LA PANDEMIA

Infermieri, boom di casi

TARANTO - In un solo mese gli operatori sanitari positivi al Covid in Italia sono aumentato del 117% e di questi l'82% sono infermieri. Si è passati infatti dai 3.684 del 28 novembre agli 8.001 del 28 dicembre il che si traduce in un aumento di oltre 3.500 infermieri in più, una media superiore ai 100 al giorno, ma con picchi anche fino a 7-800 - che hanno contratto il virus in un solo mese.

Tuttavia, la terza dose ha i suoi effetti: nella popolazione generale, infatti, dove non è ancora diffusa capillarmente la crescita percentuale dei contagi nello stesso periodo è stata del 222%, circa doppia rispetto agli operatori sanitari che ormai hanno ricevuto quasi tutti la dose booster. I vaccini funzionano quindi e sono un'arma essenziale contro la pandemia, grazie ala quale ormai non registriamo da mesi (dall'inizio del 2021) casi gravi o decessi, fermi ai 90 del 2020.

"Ma non si può lasciare l'assistenza al caso – sottolinea la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) - e se già prima della pandemia la carenza di infermieri era di oltre 60mila unità, con la pandemia si è evidenziato un fabbisogno dei nostri professionisti che importanti centri di ricerca, Università e la stessa Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari, quantificano da quasi 80mila a oltre 100mila". "Nella manovra di Bilancio però – incalza Fnopi - gli infermieri non compaiono e nessuno si sta curando di dare soluzione nel breve termine a un'assenza determinante non solo per i pazienti Covid che proprio per le nuove caratteristiche del contagio possono essere in gran parte assistiti a domicilio, ma anche per i non-Covid che devono necessariamente essere assistiti a casa e che non trovavano già prima gli infermieri necessari a farlo e ora vedono solo un netto peggioramento della loro condizione". "E' ora di sganciarsi dai vecchi modelli – continua Fnopi - su cui nessuno più a livello internazionale fa conto e di aprire davvero una stagione di riforme che veda una programmazione della formazione infermieristica in grado a medio e lungo termine di coprire le carenze evidenti e lo faccia con la qualità necessaria di infermieri specializzati e formati da docenti che siano della stessa professione".

PER INFORMAZIONI: lapugliativaccina.regione.puglia.it

TRE VOLTE
SICURI.

PROTEGGIAMO NOI STESSI E I NOSTRI CARI
CON IL VACCINO CONTRO IL COVID-19.

IL VACCINO È DISPONIBILE ANCHE INSIEME AL VACCINO ANTINFLUENZALE.

REGIONE PUGLIA
PugliaSalute

Campagna a cura della Presidenza della Giunta regionale
Comunicazione istituzionale e dell'Assessorato alla sanità e al benessere animale

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

30-12-21

LA SITUAZIONE

Corsa ai tamponi, a Bari potenziato il drive through di Japigia Farmacie prese d'assalto: autorizzate le aperture straordinarie

di **Lucia del Vecchio**

Mai così tanti contagi dall'inizio dell'emergenza

In coda Anche ieri in Puglia si sono formate lunghe code dinanzi alle farmacie per i tamponi

I numeri della giornata

2.885 i nuovi positivi

3,9% il tasso di positività

7 decessi

BARI Nuovo record di contagi da Covid-19 ieri in Puglia con il bollettino regionale che registra 2.885 casi in una giornata e, purtroppo, sette decessi. Il tasso di positività si ferma al 3,9% su 73mila tamponi effettuati. La maggior parte dei nuovi casi giornalieri si concentra in provincia di Bari. Quasi mille i positivi che in tutta la Puglia sono poco più di 16mila. Non si conosce, però, il numero reale delle persone, contatti stretti di un positivo, in quarantena fiduciaria. Si sa che sono in tanti ad attendere il tampone molecolare richiesto dai medici di base.

Le Asl si attrezzano per potenziare la capacità di esecuzione dei tamponi. Dopo le file interminabili dei giorni scorsi, il direttore generale della Asl di Bari, Antonio Sanguedolce, fa sapere che da oggi «il drive through di Japigia che eroga una media giornaliera di mille test molecolari, sarà aperto anche di pomeriggio e aumenterà la capacità erogativa con un potenziamento del personale». Nuova postazione da oggi anche a Triggiano. In provincia di Bari, i punti per i tamponi sono 14, di cui due in città.Sfugge al tracciamento la marea di asintomatici che hanno avuto contatti con un positivo accertato. In tanti si rivolgono alle farmacie per un test antigenico rapido, alcuni ricorrono al fai da te, acquistandone uno da fare a casa. Quel che è certo è che le code nelle 193 farmacie del Barese e della Bat (ma succede un po' in tutte le province) che hanno aderito al servizio, sono la fotografia simbolo di queste ultime settimane. «Il ricorso al tampone antigenico è indiscriminato – spiega la farmacista barese Anna Attolico – e tocca ancora una volta a noi farmacisti tentare di educare ad un uso appropriato. La sanità pubblica da questo punto di vista è assente, i medici di base sono oberati. Le persone che vengono a conoscenza di aver avuto un contatto stretto con positivo al virus sono spesso prese dal panico – prosegue Attolico – e pretendono un tampone antigenico immediato. Cerchiamo di spiegare che fare il tampone prima dei 7 giorni dal contatto, in assenza di sintomi, significa avere un risultato falsato che può dare una falsa sicurezza che induce a comportamenti non prudenti. Perché - spiega la farmacista - dopo 7 giorni potrebbe, invece, verificarsi la positività al Covid».

Attolico, come tanti altri suoi colleghi farmacisti, rileva un aumento esponenziale delle richieste nelle ultime settimane, circa il 40%, tanto da dover fissare prenotazioni a dopo Capodanno. Il tampone, insomma, va fatto nei tempi giusti, «altrimenti è controproducente – prosegue Attolico – molti degli attuali contagi potrebbero essere ricondotti anche ad un utilizzo distorto».

Il presidente dell'Ordine dei farmacisti di Bari e Bat, Luigi d'Ambrosio Lettieri, ha autorizzato aperture straordinarie delle farmacie anche di sabato e domenica per garantire l'esecuzione dei tamponi in ulteriore sicurezza. Rispetto all'impennata dei contagi, le ospedalizzazioni si mantengono basse, molto al di sotto della soglia ministeriale d'allerta del 15%, grazie all'alta copertura vaccinale dei pugliesi. Intanto, il segretario generale della Cisl Fp di Bari, Francesco Capodiferro, denuncia «casi Covid tra gli ufficiali nell'aeroporto di Gioia del Colle» e «violazioni dei protocolli di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE
Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

30-12-21

Regioni, caos tracciamento Esercito mobilitato in Lombardia

Corre Omicron. Oltre un milione di tamponi ieri in Italia. File e difficoltà in molte città davanti a hub vaccinali e farmacie. A Lodi e Codogno l'intervento dei militari. Figliuolo: «Ieri 619mila vaccinazioni»

Marco Ludovico
ROMA

Il tracciamento è saltato proprio quando i contagi impazzano. In molte Regioni non ci sono i tamponi. I numeri attuali del Covid-19, del resto, sono enormi. Ogni giorno di più. I dati di ieri parlano di 1.029.429 tamponi fatti in tutta Italia.

Per il secondo giorno consecutivo siamo a quota un milione e sembra difficile a breve una diminuzione. Si possono trovare file interminabili in alcune zone. Ai punti tampone di Lodi e Codogno in Lombardia arriva a sostegno personale logistico dell'Esercito. Al momento non ci sono altre richieste ma potrebbero arrivare nei prossimi giorni.

Nelle Regioni purtroppo risultano «spariti» oltre 3.500 tracciatori. Un quarto del totale del personale dalle Regioni destinato a questa attività dopo 11 mesi non risulta più operativo. Se a inizio gennaio del 2021 si contavano 14.920 tracciatori, quasi un anno dopo, a inizio dicembre, sono diventati 11.352. In pratica 3.568 in meno.

Lo scenario della pandemia così spaventa. Nella regione Lombardia è record di nuovi positivi, supera i 30mila contagiati nelle ultime 24 ore e tocca quota 32.696. Sale al 15,5% anche il tasso di positività: solo una settimana fa era al 4%. Il passaggio alla zona gialla è alle porte, oggi sarà ufficiale. Eppure le strutture ospedaliere reggono e nelle prossime ore saranno allestiti altri 78 posti letto dedicati all'emergenza Covid, con un totale delle terapie intensive a disposizione a a quota 263. Prevista la possibilità di attivare 45 nuovi posti letto nella struttura temporanea in Fiera Milano City. La Regione Lombardia, inoltre, ha annunciato l'attivazione di 800 nuovi posti letto in sub acuta e degenza base legati al Covid, oltre alla riattivazione dei cosiddetti Covid hotel.

Nei territori lombardi tutte le statistiche dei contagi sono di gran lunga più alte rispetto al resto d'Italia. Le persone in isolamento fiduciario sono 178.657, quasi 28mila in più rispetto al giorno precedente. Cifra record in Italia, il Veneto al secondo posto ne ha quasi 100mila in meno. Si incrociano le dita: la speranza si ripone nella riduzione dei giorni di quarantena da sette a cinque, nel caso di vaccinati con terze dose dovrebbe essere proprio annullata, per ridimensionare le assenze al lavoro. Molti uffici pubblici e servizi essenziali sono al limite o proprio chiusi. Un fenomeno ogni giorno più vasto. Senza poter immaginare quanto possa dilagare fino a sfondare le soglie di criticità.

Così la Toscana ha annunciato il raddoppio della disponibilità dei tamponi. Circa 20mila tamponi molecolari disponibili ogni giorno sul sito regionale "Prenota tampone" - ieri erano 9.500 - e altri 25mila tamponi antigenici rapidi messi a disposizione, ogni giorno, di medici, volontariato, farmacie e strutture sanitarie private toscane. L'ha reso noto ieri un comunicato della Regione presieduta da Eugenio Giani.

Una battaglia, insomma, su più fronti. Quello sanitario, la salvaguardia della tenuta del sistema pubblico, la tutela dell'economia. Il commissario Francesco Paolo Figliuolo ieri ha potuto rendere noto il picco raggiunto di somministrazioni di vaccini. Oltre 619 mila somministrazioni, dopo le 583 mila di lunedì. In particolare, ieri sono state inoculate 57 mila prime dosi, 34 mila delle quali in favore di bambini di età fra i 5 e gli 11 anni, mentre i richiami hanno superato quota 520 mila.

A questo punto, proprio sulla base delle decisioni del governo per contenere la durata dell'isolamento fiduciario, le Regioni dovranno incentivare in ogni modo la vaccinazione in terza dose. Considerata al momento il massimo della condizione di protezione possibile. Al momento, come ricorda lab24.Ilsole24ore.com, il 78,17% della popolazione ha completato il ciclo vaccinale primario. Il 3,26% è in attesa di seconda dose. Il 31,30% ha fatto la terza dose. Vista la capacità di propagarsi della variante Omicron, l'obiettivo della terza dose per il massimo numero possibile al più presto di cittadini resta fondamentale e prioritario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Nelle Regioni risultano «spariti» oltre 3.500 tracciatori. Un quarto del personale destinato a questa attività**

IMAGOECONOMICA

Picco di Natale. Una farmacia di medie dimensioni esegue almeno 50 tamponi al giorno

Cresce il business delle farmacie tra tamponi e medicinali

La corsa ai test

Per i medi esercizi il giro d'affari può arrivare fino a 20mila euro al mese

Carlo Marroni

Roma centro, mattina. Nel raggio di trecento metri tre farmacie: una (grande, con aria da multinazionale) somministra vaccini e effettua antigenici, un'altra (media, tre vetrine) esegue tamponi nel gazebo, la terza (molto attiva ma a forte caratura familiare e si vede nella relazione con i clienti) è rimasta sul tradizionale, e per ora si è tenuta fuori. Ma in ognuna c'è la fila fuori. In questo scorcio di fine 2021, sulla cresta della quarta ondata, le farmacie italiane sono oggettivamente la prima linea visibile contro l'escalation del Covid-19 versione Omicron. Su 19.500 esercizi nel territorio nazionale oltre 14mila effettuano tamponi rapidi - i sospirati molecolari sono rimasti nelle Asl e nei laboratori autorizzati – ma il loro numero è in rapida crescita.

Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati in Italia oltre un milione di tamponi: tolti i 250mila molecolari, circa i due terzi sono stati processati nelle farmacie, quindi oltre 650mila, e il restante nei laboratori e negli hub. Un boom stordente di clientela, perlopiù concentrata sul test e sulle molte medicine legate al contagio, più gli integratori. Un grosso volume di lavoro. Una montagna di guadagni, quindi? «Assolutamente no – ribatte Roberto Tobia, segretario nazionale di Federfarma – quest'idea di soldi stratosferici la smentisco, con evidenze alla mano. Siamo al fianco delle istituzioni in questa battaglia, e per effettuare questa massa di tamponi le farmacie hanno dovuto montare gazebo e assumere personale specializzato, che per ogni tampone impiega diversi minuti, e poi il personale amministrativo che lavora le comunicazioni, la fase decisiva del tracciamento. Tutto questo ha costi elevati, e il resto dell'attività è molto ridotto».

Un tampone ha il prezzo calmierato di 15 euro, quello per i ragazzi 12-18 anni 8 euro e gli altri sette sono rimborsati dalla struttura commissariale. Quindi non ci sono margini, sta dicendo? «Le farmacie più grandi e che lavorano su numeri importanti possono strappare nelle forniture prezzi migliori, ma non vale per tutti». In effetti secondo quanto raccolto in giro, le grandi farmacie – singole o legate ad una catena di un'unica proprietà, come accade più spesso nelle grandi città - realizzano profitti più che significativi, ma a quanto è ormai chiaro in un'ottica di economia di scala. E non sulle mascherine: le Ffp2 certificate, dal prezzo oscillante di 1-1,5 euro, ormai si trovano ovunque, dai supermercati ai tabaccai, e quindi i margini su quel fronte sono minimi.

Qual è il giro d'affari che emerge da questa emergenza? Al momento è difficile quantificarlo per tutto dicembre, ma Iqvia (una multinazionale di servizi alle case farmaceutiche) fornisce dei dati: nella settimana 6-12 dicembre i tamponi in farmacia hanno rappresentato 7,1 milioni di euro, rispetto a 6,3 della settimana precedente, 2,4 milioni per mascherine (dato in calo) e 365mila euro per igienizzanti (anche questo in calo). Numeri parziali ma soprattutto che non comprendono la sbalorditiva impennata della settimana di Natale e quella in corso: un esercizio medio esegue almeno 50 tamponi al giorno – il 70% rientra in questa fascia – quindi un giro d'affari che può arrivare anche a 20mila euro al mese, mentre le più grandi moltiplicano la cifra. In novembre i ricavi da test in farmacia – dati Iqvia - sono stati 30milioni, 28 in ottobre e 17 in settembre.

Sui vaccini la questione è più complicata: non tutte le regioni hanno siglato accordi con le farmacie per somministrare le dosi, ma si tratta di diverse migliaia. «C'è un elemento che voglio aggiungere - dice Tobia - che riguarda il ruolo svolto dei farmacisti e il loro personale impegnato nei test nel convincere le persone a vaccinarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Tobia (Federfarma): «Siamo al fianco delle istituzioni in questa battaglia, i costi sono molto elevati»**

IN CAMPO PER I TEST

14mila

Le farmacie coinvolte
Su 19.500 esercizi nel territorio nazionale oltre 14mila effettuano tamponi rapidi - i molecolari sono rimasti nelle Asl e nei laboratori autorizzati – ma il loro numero è in rapida crescita. Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati in Italia oltre un milione di tamponi: tolti i 250mila molecolari, circa i due terzi sono stati processati nelle farmacie, quindi oltre 650mila, e il restante nei laboratori e negli hub

Altre quattro regioni verso la zona gialla

Cambi di colore

In Lombardia, Piemonte, Lazio e Sicilia superate le soglie dei ricoveri

Andrea Gagliardi

La corsa della variante Omicron non si arresta. La giornata di ieri ha fatto registrare un nuovo record, con 100mila nuovi positivi sfiorati in un solo giorno: sono stati 98.020 infatti i casi di Covid individuati in Italia nelle ultime 24 ore, a fronte di 1 milione di tamponi molecolari e antigenici, con un tasso di positività salito al 9,5% e ricoveri in crescita sia nei reparti ordinari (+489) ma anche in terapia intensiva. A fronte del boom di contagi i ricoverati sono la metà di un anno fa. Ma sono diventate 11 le regioni e province autonome che hanno superato la soglia critica dei ricoveri sia in area non critica (15%) che in terapia intensiva (10%). Alle sette già in giallo (Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, province autonome di Bolzano e Trento, Veneto) questa settimana se sono aggiunte altre quattro (Piemonte, Lombardia, Lazio e Sicilia). Il monitoraggio settimanale dell'Iss domani ne dovrebbe certificare l'abbandono della fascia bianca a partire dal 3 gennaio. Anche se va specificato che con l'obbligo di mascherina all'aperto anche in zona bianca scattato a ridosso di Natale, non c'è più di fatto alcuna distinzione tra le due zone a livello di misure anti-contagio. A un soffio dalla zona gialla anche l'Emilia Romagna. In particolare in Lombardia, ormai regione epicentro dei contagi (1.171 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti, con picco nella provincia di Milano a quota 1.519) il tasso di ospedalizzazione è salito al 17,5% nei reparti ordinari e al 12,5% in terapia intensiva. E la Regione ha annunciato l'attivazione di 78 nuovi posti letto in rianimazione per i pazienti Covid, con una disponibilità totale salita a 263 postazioni.

Tra le regioni già in giallo quelle più vicine all'arancione (ricoveri oltre il 30% in area non critica e oltre il 20% in rianimazione) sono la Liguria e la Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE
Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

30-12-21

Stop alla quarantena per chi ha fatto tre dosi Scontro sul pass al lavoro

Decreto Cdm. Dal 10 gennaio per metro e bus come per alberghi e impianti da sci servirà essere vaccinati o guariti. Lega: no a super green pass per i lavoratori

Marzio Bartoloni
Barbara Fiammeri

Non c'è solo l'agognato addio alla quarantena in caso di contatto con positivi, per chi si è vaccinato con la terza dose o è immunizzato o guarito da meno di 4 mesi. Con il decreto approvato ieri sera il Governo ha esteso il super green pass - che si ottiene con il vaccino o la guarigione - a tutte le attività, tranne che per i lavoratori e gli studenti universitari che potranno ancora ricorrere al tampone. Dal 10 gennaio per prendere un treno o anche bus o metro, partecipare a fiere e convegni, mangiare all'aperto, andare in hotel o sciare non basterà più il tampone ma servirà il vaccino o la guarigione. Le capienze degli stadi scendono poi al 50%. Non c'è invece l'atteso obbligo sempre del super pass per il mondo del lavoro, pubblico e privato del quale se ne riparlerà ai primi di gennaio dopo un incontro con le parti sociali. Ecco le principali novità con cui il Governo prova a gestire la nuova fase della pandemia, quella segnata dalla variante Omicron molto più contagiosa - ieri nuovo record con oltre 98mila casi - ma apparentemente meno violenta e pericolosa di Delta.

Il provvedimento fino a ieri sera tardi sul tavolo del consiglio dei ministri è arrivato al termine di una giornata convulsa. Il Governo si è spaccato sull'estensione del Super Green pass ai lavoratori pubblici e privati. A chiederlo sono stati ancora una volta il ministro della Pa, Renato Brunetta, e il titolare della Salute, Roberto Speranza, ma contro la quale si è scagliato il capodelegazione della Lega Giancarlo Giorgetti e sia pure con toni meno accesi anche il rappresentante M5s, il ministro dell'Agricoltura Stefano Patuanelli. Una diatriba nella quale decisivo è stato anche l'intervento del sottosegretario Roberto Garofoli con Giorgetti che ha sostenuto che estendere ai lavoratori il Super G equivale a introdurre l'obbligo vaccinale. I ministri di Forza Italia (oltre Brunetta anche la capodelegazione Mariastella Gelmini e Mara Carfagna) si sono schierati a quel punto apertamente per l'obbligo. Alla fine si è preferito puntare su un allargamento del certificato rafforzato di vaccinati e guariti per attività. Come chiesto dal Pd che ritiene in questo modo si «incentivino ulteriormente i cittadini a vaccinarsi».

> **Sull'abolizione della quarantena accolte le richieste delle Regioni ma si va oltre le indicazioni del Cts**

Le grandi novità di ieri come detto sono l'estensione dei super pass anche al trasporto locale e la rimodulazione delle quarantene in caso di contatto con i positivi. Soprattutto la fine dell'isolamento per chi ha già la terza dose o ha fatto l'ultima o è guarito da meno di 4 mesi. Era questa la principale richiesta delle Regioni, alle prese da giorni con l'incremento vertiginoso dei tamponi (siamo ormai oltre 1 milione al giorno) e preoccupate di quanto potrebbe avvenire quando, finite le vacanze natalizie, si tornerà a scuola e a lavoro. Per i non vaccinati invece non cambierà nulla, restano 10 giorni di isolamento; per chi è in possesso del Super Green Pass da oltre 120 giorni (vaccinato o guarito) la quarantena si ridurrà da 7 a 5 giorni, trascorsi i quali si potrà uscire dall'isolamento grazie a un tampone con esito negativo. Quanto all'esclusione dalla quarantena, oltre ai requisiti (vaccinati con terza dose o meno di 4 mesi da ultima vaccinazione o guarigione), la condizione è che si indossi la mascherina Ffp2 per 10 giorni e si faccia un tampone dopo 5 giorni in caso di comparsa di sintomi. In pratica per circa 20 milioni di italiani (18 milioni quelli con il booster) non ci sarà più bisogno dell'isolamento a casa. La misura va anche oltre le valutazioni degli esperti del Cts che ieri nella loro riunione erano stati più cauti: il suggerimento degli scienziati era una mini quarantena di 5 giorni per tutti i vaccinati e l'esclusione solo per i lavoratori dei servizi essenziali. Oggi si stima che ci siano 5 milioni di italiani in quarantena a fronte degli oltre 674mila positivi. Da giorni sono scattati diversi "alert" soprattutto da settori strategici come i trasporti o la Sanità, dove l'esplosione delle quarantene sta cominciando a mettere a rischio la garanzia dei servizi essenziali con i primi tagli alle corse dei bus e treni locali come in Lombardia dove Trenord, la società che gestisce i treni regionali, ha già cancellato 100 corse sulle 1800 settimanali.

Fin qui le novità del decreto a cui si potrebbero aggiungere nuovi vagoni: il primo è quello dei ristori per le discoteche che secondo la stretta approvata alla vigilia di Natale resteranno chiuse fino a gennaio. Si lavora poi a nuova convenzione tra il commissario Figliuolo e le farmacie per un prezzo calmierato delle mascherine Ffp2 diventate obbligatorie per trasporti, cinema, teatri e musei.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA

Governo. Il premier Mario Draghi con il ministro della Salute Roberto Speranza

Le novità

1
QUARANTENA /1
Solo autosorveglianza per chi ha il richiamo

Una novità del nuovo decreto è l'abolizione della quarantena per le persone entrate in contatto stretto con un positivo al Covid, se vaccinate con terza dose o dotate di Green Pass rafforzato (ossia vaccinati o guariti) da meno di 4 mesi. Sempre se asintomatici. Al posto della quarantena è prevista una forma di autosorveglianza. È previsto che si indossi la mascherina Ffp2 per 10 giorni e si faccia un tampone dopo 5 giorni in caso di comparsa di sintomi.

2
QUARANTENA /2
Ridotta a 5 giorni per vaccinati da 4 mesi

Per le persone in possesso del Green Pass rafforzato (vaccinati o guariti) da oltre 4 mesi la quarantena si ridurrà a cinque giorni (dagli attuali sette) in caso di contatto con un soggetto risultato positivo. Al termine di questo periodo, sarà richiesto un tampone con esito negativo per uscire dalla quarantena. Qualora durante il periodo di quarantena la persona dovesse sviluppare sintomi, il Dipartimento di Sanità Pubblica, provvede all'esecuzione del tampone.

3
QUARANTENA/3
Restano dieci giorni per i non vaccinati

Per i non vaccinati, in caso di contatto con una persona positiva al Coronavirus continueranno a vigere le attuali regole (quarantena di 10 giorni).
Nel caso in cui si venga identificati come "contatto stretto" di caso confermato COVID-19, nessun test con esito negativo permette di essere esonerati dal sottoporsi ad un periodo di quarantena della durata di 10 giorni dall'ultima esposizione.

4
CERTIFICATO VERDE
Super green pass esteso ai trasporti

Dal 10 gennaio il super green pass (rilasciato a vaccinati e guariti) diventa obbligatorio anche per alberghi, feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose, sagre e fiere; congressi; servizi di ristorazione all'aperto; impianti sciistici, piscine all'aperto. Nonché per l'utilizzo dei mezzi di trasporto, compreso il trasporto pubblico locale o regionale. In pratica il green pass rafforzato è esteso a tutte le attività, tranne che per lavoratori e universitari.

5
MISURE DI PREVENZIONE
Ffp2 a prezzo ridotto Riviste le capienze

Il decreto prevede che le capienze saranno consentite al massimo al 50% per gli impianti all'aperto (oggi al 75%) e al 35% per gli impianti al chiuso (oggi al 50%). Si va verso una convenzione tra la struttura commissariale di Francesco Paolo Figliuolo e le farmacie per un prezzo calmierato anche per le mascherine Ffp2. Dal 25 dicembre è scattato l'obbligo per tutti di utilizzare le Ffp2 fino al 31 marzo, in cinema, teatri e musei. Nonché sui mezzi di trasporto pubblici

6
IPOTESI A PROSSIMO CDM
Slitta l'estensione del Super green pass

Slitta al prossimo Cdm l'ipotesi dell'estensione del Super pass a tutti i lavoratori, una misura da sempre sostenuto da Brunetta, e ora anche da Orlando, Bonetti (in quota Idv) e dagli stessi governatori. A sollevare dubbi, Lega e Cinque Stelle. Per il ministro Giorgetti - pur non escludendo che se ne possa discutere in un prossimo Cdm - lo Stato dovrebbe assumersi la responsabilità per eventuali conseguenze da vaccino ed elencare i "fragili" esenti dall'obbligo